

LA MORTE DI UN IMPERATORE

Ancor oggi una volta l'anno, il venerdì che precede la Settimana Santa, si celebra una messa commemorativa in ricordo di Francesco Stefano di Lorena. La messa si tiene proprio nella stanza in cui morì che, su desiderio della consorte Maria Teresa, fu poi trasformata in cappella. Chi desidera trattenersi non udrà una preghiera, ma le “testimonianze” di chi era presente e di coloro che erano responsabili del protocollo da seguire per congedarsi adeguatamente da un imperatore: ne fanno parte le disposizioni relative all'esposizione della salma a Innsbruck, all'imbalsamazione, al trasporto delle spoglie sull'Inn e sul Danubio fino a Vienna e alla sepoltura. Si possono anche ascoltare frasi tratte dalla corrispondenza dell'imperatrice, dalle quali si intuisce come la vedova palesasse i propri sentimenti in modo conforme agli interessi dello Stato. Tali scritti costituiscono un “testamento spirituale” di grande attualità, in cui si rivelano stati emotivi alla base del nostro sentire moderno.

Racconto della morte di Francesco I Stefano il 18 agosto 1765, nella cronaca di Innsbruck di Gottfried Pusch:

L'Imperatore, "come spesso era solito fare, era andato alla mensa del Signore [nella Corte Imperiale], a mezzogiorno pranzò come di consueto con la famiglia. Durante il pranzo era di ottimo umore e la sera andò a teatro, per assistere a un'opera italiana. [...] Verso la fine [...] Francesco I Stefano lasciò il teatro in compagnia del figlio, Giuseppe II, "lamentando, mentre attraversava il lungo passaggio facendo ritorno a corte, una debolezza e stava entrando per la piccola scala nelle porte dell'anticamera [...] quando [...] si accasciò colpito da ictus. Da lì Sua Maestà fu portato nella stanza e adagiato sul letto del servitore di camera [...] furono subito chiamati il padre gesuita Parhamer e il medico personale [...]; l'Imperatore non dava più segni di vita, si tentò di praticare un salasso ma non scorreva più sangue. Pochi minuti dopo essere stato portato nel letto, egli terminò la Sua bella vita tra le braccia del primogenito [...] e così il buon Imperatore [...] nel giro di un quarto d'ora - dalle ore 9.30 alle 9.45 - da che era vivo e sano, morì".

Resoconto redatto di proprio pugno da Maria Teresa circa la morte e le esequie del consorte, non datato:

"L'Imperatore Francesco Primo, nato il giorno di sabato 8 dicembre 1708, alle ore due e mezza del mattino, è deceduto improvvisamente il giorno di domenica 18 agosto 1765, alle ore nove e mezza di sera a Innsbruck, per un colpo apoplettico. Il giorno 19 è stato esposto nel suo letto, dove già era stata celebrata la messa [...], imbarcato in incognito verso Hall [...] dopo i giorni 23, 24, 25, 26, 27, la sera del giorno 28 è stato segretamente introdotto nel Palazzo. Nei giorni 29, 30, 31 è stato nuovamente esposto nel doppio feretro e domenica 31 agosto, alle ore 9 di sera, è stato pubblicamente condotto presso i Cappuccini. Il triduo di esequie si è tenuto presso i frati agostiniani nei giorni 1, 2, 3 e 4. Io sono giunta in incognito il 5 settembre, alle ore 8 di sera, con l'attuale imperatore e due delle mie figlie".

Diario di Johann Josef principe Khevenhüller-Metsch, 19 agosto 1765:

"Nel frattempo avevo preso con me la chiave e altre piccole cose, come un astuccio, souvenir, piccole reliquie etc., che l'imperatore portava con sé, e così [...] consegnai il primo al Re dei Romani, ma feci recapitare il resto a Maria Teresa". La cameriera personale di Maria Teresa svolse "la commissione [...] di recidere dal capo del defunto alcuni capelli, che l'imperatrice voleva montare a bracciale come voleva la moda dell'epoca e portare al braccio come ricordo".

Lettera dell'Imperatrice Maria Teresa alla figlia Maria Giuseppa dopo la morte di Francesco Stefano, non datata:

"Ah, mia cara figlia, non posso consolarti, la nostra tristezza è troppo grande. Tu perdi un padre unico, impareggiabile ed io un compagno, un amico, l'unico oggetto del mio amore. Da 42 anni i nostri cuori, i nostri sentimenti avevano lo stesso unico obiettivo; siamo cresciuti insieme. Tutte le mie sventure da 25 anni mi sembravano sopportabili, perché c'era lui a sostenermi".

Diario di Johann Josef principe di Khevenhüller-Metsch, 2 settembre 1765:

"Il giorno 2, il nostro pastore domenicale Padre Fritz tenne la prima parte dell'omelia funebre, che tuttavia non riuscì al meglio a causa della scarsità di tempo".

Diario di Johann Josef principe di Khevenhüller-Metsch, 31 agosto 1765:

"In occasione dell'odierna funzione funebre, la popolazione ha mostrato autentica afflizione. Tutti avevano stimato e amato il defunto imperatore per la sua onestà, l'affabilità dei modi e l'ottima conduzione della corte; erano ormai diffuse l'idea e l'opinione, molto lusinghiera, che senza di lui nel mondo ci sarebbe stato molto più scompiglio".

"Oltre al fatto che, per natura, egli non fosse molto laborioso, ma piuttosto pigro e indeciso", gli mancava "anche la necessaria fermezza, per opporre la dovuta resistenza alla passionale e dirompente vivacità della consorte".

Lettera di Maria Teresa alla Contessa Sofia Amalia Enzenberg, 12 febbraio 1766:

"La disgrazia esercita influenza su tutti i miei organi, sulla memoria, sulla vista, l'udito, la facoltà di discernimento, tutto inizia a mancare. Ciò mi avvilisce profondamente in primo luogo perché pensavo di trarre sollievo dal consacrarmi quanto mai prima al lavoro, facendomi assorbire così tanto da non aver più tempo per pensare al mio strazio".

Lettera di Maria Teresa alla Contessa Sofia Amalia Enzenberg, 22 giugno 1768:

"Il mio animo si è inaridito, mi sento così straordinariamente invecchiata, debole e gravemente deperita. Il mio cuore non ha più nulla di che gioire e nulla che lo possa consolare, è sempre e solo concitato e profondamente abbattuto, la mia condizione è più sciagurata di quanto ci si possa mai lontanamente immaginare. Se fossi più vicina alla fine e stessi un po' meglio, potrei sopportare ancora tutto, ma purtroppo noto che le mie stesse preghiere sono ormai prive di sentimenti e che non eseguo più i miei obblighi come si conviene. Tutto mi affligge e, alla fine, lascio che le cose seguano il loro corso".

Dal quotidiano Wienerisches Diarium del 31 agosto 1765:

„Vienna, 31 agosto 1765.

Lo scorso mercoledì fu la triste sera voluta dal Signore in cui gli abitanti del luogo, già colpiti con profondo dolore dalla funesta notizia della [...] morte improvvisa" dell'imperatore, "furono colti da nuovo e profondo turbamento al mesto arrivo della salma esanime dell'Imperatore lungo il Danubio; il silenzioso ricevimento" della "illustre salma dell'amatissimo e affabile monarca è avvenuto [...] nel sobborgo di Rossau [...].

La salma dell'Imperatore fu trasbordata, chiusa nel feretro imperiale, dalla nave [...] a terra, posta sulla lettiga funebre trainata da due muli bardati di nero e ricoperta con un drappo color nero e oro". I servitori personali presero "dalla nave i due vasi chiusi, addobbati a tutto, contenenti il cuore e le viscere e li deposero su una [...] carrozza di corte a tre pariglie".

La carrozza "con il cuore e gli intestini" e "la lettiga con la salma dell'Imperatore" fecero ingresso "a palazzo alle dieci e mezza".

"L'illustrissima salma" fu allora "condotta nella Sala dei Cavalieri e posta, insieme alla coppa contenente il cuore e al bacile con le viscere, sul letto da esposizione allestito su un podio di quattro gradini sottostante a un baldacchino di velluto nero. Alla destra e alla sinistra della salma su sei cuscineti neri" con ricami dorati [?] [furono] "sistemate le due corone imperiali, lo scettro e il globo imperiale, oltre ad altre corone e distintivi della casata, con la spada, il bastone, il copricapo e i guanti bianchi".

Lettera di Maria Teresa alla Contessa Sofia Amalia Enzenberg, 26 dicembre 1765:

"Mia cara Enzenberg, Mentre la bella società è nel salone, io me sto da sola nella mia camera, tappezzata con un drappo grigio e illuminata solo da due candele, quindi piuttosto tetra. Ma così sono a mio agio. Tutto ciò che ha anche solo un'ombra di gioia mi rattrista e mi irrita, solo le cose più cupe mi stanno bene. [...] Ho fatto entrare il buon Ronchi nel mio gabinetto, dove è riunita tutta la famiglia dei miei cari defunti e perciò viene chiamato il gabinetto dei morti. Egli vi racconterà del ritratto dell'Imperatore che possiedo e che attualmente rappresenta la mia unica gioia, a grandezza naturale e con l'uniforme di Innsbruck, proprio bello, un po' troppo giovane, ma bello. Ne fu così commosso, il buon uomo, che non riusciva a vedere bene per le lacrime. [...] Sono in salute, [...], ma ogni giorno che passa divento sempre più triste e per così dire apatica. Il mio stato interiore richiede il Vostro aiuto. Siate certa che sarò sempre una Vostra cara amica Maria Teresa"

Diario di Johann Josef principe di Khevenhüller-Metsch, 19 agosto 1765:

“Fu deciso di trasferire la salma l'indomani a tarda sera sul podio, là dove sarebbe rimasta esposta per tre giorni, dopodiché di condurla a Hall, da lì di imbarcarla e poi di portarla a Vienna“.

Lettera di Maria Teresa a Wenzel Anton principe di Kaunitz-Rietberg, [28] agosto 1765:

“È [...] con fiducia che seguirò il consiglio che mi date per il mio sconsolato futuro. Pertanto mi lascio condurre a Vienna, solo ed esclusivamente per prendermi cura di nove orfani, che sono tanto più da compiangere in quanto la loro nascita e il modo in cui hanno finora vissuto rende il loro destino più triste e degno di essere compianto. Il loro buon padre li adorava e non seppe mai rifiutare loro nulla. Ma io non posso continuare allo stesso modo. Dio solo sa quanto durerà ancora questa mia miserabile vita“.

Diario di Johann Josef principe di Khevenhüller-Metsch, 20 agosto 1765:

“Il giorno 20 al mattino ho dovuto assistere d'ufficio alla terribile funzione di apertura del corpo. Tuttavia, poiché la cosa andava per le lunghe, mi sentii così nauseato, un po' per il caldo e il cattivo odore, un po' e principalmente per il senso d'oppressione dell'animo, che non potei trattenermi fino alla fine“.

“Quando nel prosiegua dei miei doveri mi avvicinai al giovane imperatore per fargli rapporto [...], fui assalito da una forte e ripetuta nausea, tanto che se non mi fossi io stesso imposto di sedermi, sarei caduto a terra davanti ai suoi piedi“.

Esposizione della salma nel Palazzo Imperiale di Innsbruck, in data 20 agosto 1765, verso le ore 22:

“Dopo qualche ora io, grazie a Dio, mi ripresi un po' e sebbene fossi ancora molto debole cercai comunque di raccogliere tutte le mie forze per rendere l'estremo servizio al mio signore e deporre la sua salma, secondo l'uso, sul podio con l'aiuto [...] di ciambellani e servitori, per l'esposizione al pubblico. Questa triste funzione ebbe luogo verso le ore 10 di sera; e poiché il defunto a causa dell'estrazione del cervello appariva molto tumefatto e, a dire il vero, assolutamente sfigurato e irriconoscibile, il giovane imperatore acconsentì [...] a che gli si coprisse il volto“.

Dal quotidiano Wienerisches Diarium del 28 agosto 1765:

„Vienna, 28 agosto 1765.

Proprio oggi la salma del defunto imperatore, ricordo della buon'anima, è stata portata qui via acqua.

La salma imperiale è stata esposta per tre giorni nella Sala dei Cavalieri parata a lutto, sotto al baldacchino posto sul podio alto quattro gradini, [...] e la sera del 31 agosto, con tutti i consueti fasti, è stata sepolta nella cripta della serenissima augusta casa d'Austria presso i [...] frati cappuccini di piazza Neuer Markt.

Allo sfarzoso castrum doloris si è lavorato giorno e notte nella chiesa di corte [...] degli agostiniani [...] per riuscire ad approntarlo per la domenica successiva, il primo settembre [...]“.

Diario di Johann Josef principe di Khevenhüller-Metsch, 21 agosto 1765:

“A sera fu necessario deporre la salma nel feretro, poiché a causa del gran caldo iniziava fortemente a maleodorare, e quindi lasciarla chiusa in esposizione sul podio“.

Diario di Johann Josef principe di Khevenhüller-Metsch, 28 agosto 1765:

“I miei esimi colleghi erano unanimemente del parere, poiché già si era tanto blaterato del foetor cadaveris, di deporre segretamente la salma e lasciare esposto sul podio solo il feretro vuoto; io solo sentii l'obbligo e il dovere di oppormi, tanto più che erano già state usate tutte le possibili precauzioni per evitare, con una doppia cassa, il trasudamento e le esalazioni nauseanti, ed erano state utilizzate anche diverse erbe aromatiche“; e anche perché “a nessuno era venuto in mente di lamentarsi dell'odore nauseante e a causa di ciò non presentarsi o allontanarsi“.

Lettera di Maria Teresa alla Contessa Sofia Amalia Enzenberg, 20 febbraio 1775:

“Sentirete dire da tutti che sto bene e lo penso sostanzialmente anch'io, poiché tutta la gente lo dice. Passo gli anni, le settimane, i giorni nella stessa semplicità, nella stessa amarezza del primo giorno. Spesso mi consola il pensiero che i morti non tornino e che io presto li seguirò, ma tremo all'idea della terribile resa dei conti che devo affrontare“.

Annotazione di Maria Teresa nel suo libro di preghiere, non datata:

“Per quanto riguarda le questioni religiose, spirituali, la giustizia, l'educazione dei figli, gli obblighi sociali, non mi sento particolarmente colpevole. Mi dolgo, però, di tutti quei peccati ignorati, sconosciuti, dimenticati e per tutti i miei difetti, davanti a Dio mi riconosco colpevole per tutti quei conflitti che nella mia vita sono sorti per superbia, invidia, ira, accidia, mollezza, contro il prossimo nelle parole, nella mancanza di carità“.

[A proposito della trasformazione della stanza dov'era deceduto l'imperatore in una cappella], 8 dicembre 1765:

“Subito dopo la triste dipartita del nostro onorevolissimo Imperatore e correggente, la nostra grande e benedetta monarca fece erigere nei locali della residenza principesca, dove l'altissimo e illustrissimo consorte se ne andò per raggiungere la corona eterna, una cappella benedetta dalla santità papale e, nel luogo in cui l'illustrissimo ha riunito la grande, agli occhi del mondo intero, - virtù - con la gloria eterna, fece costruire un sontuoso altare, dove già [...] in occasione dell'onomastico dell'amato monarca si era celebrata l'Eucarestia e dove doveva esser celebrata due volte al giorno fino alla fine dei giorni.“

Ideazione e progettazione:

NIK HUMMER

Musiche e progettazione sonora:

NIK HUMMER, MICHAEL MOSER

Ricerca dei testi:

HELMUTH OEHLER

Si ringrazia

CHRISTOPH AMPFERER,

Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum,

Biblioteca

Retiraden

2015

Installazione audio a 6 canali

Durata: 18 min. ca.

Voce narrante: Markus Meyer

Courtesy of the artist